



**GIORNALINO QUINDICINALE DELLA PARROCCHIA SS. AA. PIETRO E PAOLO**  
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

*È accaduto duemila anni fa*

## IL NATALE DEL SIGNORE

*Il verbo si è fatto carne ed abitò fra noi (Gv. 1, 14)*

Cosa è accaduto duemila anni fa?

Perché c'è una festa che si chiama Natale?

La risposta è semplice, ma non tutti lo sanno; la risposta è meravigliosa ma non tutti la capiscono; la risposta è una, una sola, ma non tutti (purtroppo) se ne rendono conto: duemila anni fa Dio è entrato nella capanna fragile del tempo e della storia: la nostra capanna, la nostra vita!

Ancora una volta è arrivato il Natale, la festa della nascita di Gesù che si celebra ogni anno in tutto il mondo cristiano il 25 dicembre. Ci accorgiamo che il tempo passa inesorabile, ma anche che con la venuta del Signore il tempo ha trovato il suo senso profondo. Essendosi fatto uomo il Figlio di Dio, noi non siamo abbandonati ad un destino oscuro e privo di significato, ma tutto, il tempo e noi che lo viviamo, siamo solidalmente condotti da Cristo verso il nostro perfezionamento.

Il Natale ci è offerto ogni anno per-

ché noi prendiamo maggiormente coscienza di ciò che è accaduto duemila anni fa.

Quel primo Natale è unico e il suo effetto è sempre. Nel Natale di ogni anno noi ricordiamo e riviviamo ciò che è già avvenuto una volta per tutte. Ma quel Natale ha bisogno che noi lo accogliamo, in un certo senso lo "incarniamo" nella nostra esistenza quotidiana.

Mentre addobberemo le nostre case e le nostre chiese a festa, mentre ci scambieremo auguri che si sperano sinceri, prepariamoci ad accogliere la venuta del Signore. Siamo attenti e vigilanti, di un'attesa operosa e desiderosa dell'incontro con Lui.

Facciamo in modo che il Signore "nasca di nuovo in questo Natale 2005". Innanzitutto nasca nel cuore di ogni uomo, per trasformarlo in un cuore capace di amore. Nasca ancora il Signore nelle nostre comunità cristiane, ricche di tante cose, ma sovente povere proprio di Cristo, non informate cioè

a Lui e al suo messaggio di salvezza. Nasca ancora il Signore nella società degli uomini, bisognosi di aprirsi a Lui per trovare quella pace e quella giustizia tanto agognate, ma impossibili senza di Lui.

Il Signore Gesù fattosi uomo continua per tutto il corso del tempo e della storia ad essere solidale con questa nostra umanità ed attende che ogni uomo e l'umanità intera lo accolga pienamente, con la piena consapevolezza che Egli è l'unico Salvatore.

Il Natale è uno sbalorditivo regalo che Dio ha voluto offrire all'umanità intera e noi non possiamo rimanere impassibili: Egli aspetta da noi una generosa risposta affinché il Natale sia davvero un incontro personale con Lui.

Prostriamoci nella fede profonda, con devozione davanti al presepio per contemplare il mistero d'amore del nostro Dio che si fa bambino nell'estrema povertà per farci sperimentare la sua infinita misericordia, tenerezza e amore del Padre.

Nella fragile povertà del Bambino di Betlemme, "avvolto in poveri pannicelli e reclinato nella mangiatoia" ognuno di noi possa percepire l'immensità dell'amore di Dio che si china anche oggi sulla vita di ogni creatura.

Auguriamoci che il Natale oggi sia una festa di serenità e di letizia, festa di pace per noi e per l'umanità intera.

Gesù Bambino nasca nel cuore di tutti e nelle nostre famiglie...

***Buon Natale.***

**Don Angelo Elia**

## IL MONDO CERCA UNA FORZA CHE NON HA ANCORA TROVATO

*La troverà quando noi tutti riusciremo a credere nei bambini*

Noi non siamo una forza, loro sì, perché l'innocenza è da Dio, una forza divina.

Si sta parlando tanto in questi tempi dell'aborto... una cosa terribile ed impressionante, forse adesso riesco a capirlo di più, perché mi ha turbato molto un fatto particolare di una ragazza 15enne rimasta incinta da poco. Per me l'aborto è un'uccisione! Uccidere un innocente è sconvolgente e in particolare è un gesto cattivo. Chi può salvare questi bambini? Io credo che li può salvare la nostra volontà, il nostro amore... il nostro cuore.

Cosa facciamo noi cattolici? Siamo bravi per cantare ma non abbiamo una forza per lottare e difendere l'innocenza. In chiesa siamo bravi, ma siamo una forza debole, non è vero che siamo forti. La chiesa è debole

nel suo popolo, è forte nei suoi bambini se li difendiamo. Visto che assistiamo all'uccisione, ogni giorno, di questi bambini mentre cantiamo... beh! Siamo un povero popolo, cosiddetto di Dio, ma ci credo poco, perché se fossimo un vero popolo, le cose non andrebbero così; è proprio la nostra società che rovina tutto questo si chiacchiera soltanto e si lascia fare tutto; c'è solo da piangere, altro che cantare... crediamo di rallegrare la gente, invece no! Non è per niente umano quello che si sta facendo; quindi i bambini hanno diritto di vivere, è questo che non riesco ad accettare, perché di mezzo ci vanno quelle piccole anime innocenti e per difenderli si può lottare contro chi distrugge l'innocenza. È la guerra contro l'innocenza, noi non li difendia-

mo, lasciamo fare: NON C'E' REAZIONE. Crediamo che tutto è facile, siamo capaci solo di andare a dire: "Ti conviene abortire, tanto a quest'età il Signore ti perdona". Ma che? Non esiste proprio! Viva la forza degli innocenti! Noi, restiamo impassibili in un mondo vigliacco, crudele, selvaggio. Tutto quello che vediamo è crudele! Noi dormiamo il sonno dei vigliacchi, e nella chiesa si canta molto ma si fa poco. In chiesa cantiamo: "Evviva qua, evviva là", ma quando si torna fuori... è un disastro! Io evito di parlare ma soprattutto di ascoltare queste cose; ma perché li lasciamo ammazzare! I bambini sono il nostro futuro, la nostra gioia... la nostra POTENZA! Loro sono la strada che noi dobbiamo seguire, in altre parole, ascoltarli, imitarli, vederli nella

loro innocenza. Il nostro secolo è una vigliaccheria generale; la chiesa andrà alla battaglia per questo. E bisogna essere guerrieri per la guerra di Cristo. I bambini che vengono alla luce sono per noi il segno della vera e propria rivoluzione, una rivoluzione d'AMORE! Per questo non dobbiamo chiudere la bocca degli innocenti che vogliono parlare la parola di Dio! Non lasciamo correre la vigliaccheria. Oggi ricordiamo la vittima uccisa su una croce, quello è il nostro Dio; quello è il nostro Padre, il nostro fratello. Lui sì che ha saputo affrontare la vita, non si è chinato davanti a nessuno! Cominciamo a prendere esempio da Lui!

**Matteo Anna**

## TRADIZIONI

### IL NATALE DEL PASSATO

Le tradizioni natalizie a Papanice come anche in tutti i paesi del mondo, si trapassano da generazioni in generazioni fin dai tempi più antichi, le tradizioni sono tante e molto difficili da trovare io ho fatto delle ricerche in giro tramite i miei nonni e ho scoperto che le tradizioni non sono tante quanto sembrano, infatti, sin dall'antichità il Natale è stato festeggiato con le stesse tradizioni di adesso, come l'albero

addobbato di palline e luci colorate e il presepe, ormai presente solo in poche case, perché troppo difficile e lungo da fare. Ma oltre a queste tradizioni ci sono anche quelle dei dolci tipici come ad esempio "i **tardilli**" che sono fatti di normalissima pasta e poi ricoperti di miele o cioccolato, poi troviamo quella che viene chiamata "**la pitta in'chiusa**" che ha la forma di una torta con tante rose

all'interno ripiene di uva passa, e infine troviamo "i **crustoli**" che sono ciambelle ricoperte di zucchero. Questi sono i dolci che una volta non si vedeva l'ora di mangiare perché non si mangiavano tutti i giorni dolci così raffinati e buoni, ma quell'epoca è passata adesso con tutti i dolci che girano durante l'anno, questi non fanno più alcun effetto, infatti, ormai il Natale si festeggia solo per il gusto di



ricevere i regali, ma secondo me è sbagliato pensarla così perché il Natale deve essere il momento in cui la famiglia si riunisce festeggiandolo tutti insieme.

## LA VITA DELL'ANZIANO A PAPANICE

Viviamo in un piccolo paese e purtroppo non ci sono strutture idonee per la nostra popolazione.

Questa settimana all'interno del nostro Giornalino Parrocchiale esamineremo in particolare la vita dell'anziano a Papanice e vedremo come la maggior parte di essi, soprattutto per mancanza di strutture adatte, vivono in pieni disagi.

Per renderci meglio conto della situazione ho deciso di dar voce ad una nostra compaesana, in modo da entrare nel profondo del problema.

"Mi chiamo Maria e ho 75 anni, da qualche anno sono diventata vedova e da allora vivo la mia giornata in modo monotono. La mattina mi sveglio molto presto, faccio una colazione leggera e subito dopo faccio faccende di casa ed essendo sola, già a metà mattina ho terminato tutto. Così accendo la TV, che mi tiene compagnia fino a dopo pranzo.

Dopo aver pranzato, accendo la radio, sulla stazione di Radio Maria e mentre ascolto lietamente, mi diletto a lavorare all'uncinetto. Il pomeriggio vado a Messa e dopo vado a far visita a mia figlia e ai

miei nipoti. Quello è sicuramente il momento della giornata in cui mi rallegro perché stare con i bambini mi fa sentire più giovane e più energica.

Sfortunatamente ad un certo orario la mia casa mi chiama e quando rientro la solitudine ricade su di me, e così dopo aver pregato, mi addormento piena di fede in un sonno pesante".

Mi sembra di non dover aggiungere più niente.

Le parole di questa donna esprimono i disagi interni dell'anima e quelli esterni...

Dopo aver letto ciò, penso che sia proprio necessario riflettere e magari chiederci come si svolgerebbe la giornata di Maria con più attività e con più compagnia.

Le ultime parole di Maria sono state queste: "ormai io non posso fare più niente per migliorare il mio futuro perché sono molto consapevole che tra un po' non ci sarò più... Ma non ho perso le speranze, perché ho fede in Dio e confido soprattutto in voi giovani".

Così come Maria, molte altre persone contano su noi giovani... per loro il mondo è nelle nostre mani... non possiamo, ma soprattutto non dobbiamo deluderli!!!

**Nicoletta Samà**

## IN CAMMINO VERSO IL NATALE 2005



Il Natale ormai si sente nell'aria. Ovunque si vedono alberi ben addobbati, luci di mille colori e vetrine allestite con decori natalizi. In ogni famiglia c'è la corsa frenetica per l'acquisto dei regali e vestiti all'ultima moda per apparire più belli il giorno di Natale: ma se ci soffermassimo un attimo a riflettere forse riusciremmo a capire che nell'odierna società consumistica si stanno perdendo i valori fondamentali che dovrebbero caratterizzare il vero Natale cristiano. Ognuno di noi dovrebbe ricordare che Gesù è nato in una grotta alla luce di una stella cometa riscaldata da un bue e da un asinello, senza tutte le comodità che si possiedono il giorno d'oggi. La semplicità di quella grotta dovrebbe far crescer in noi il desiderio di pace, d'amore e d'umiltà. La luce di quella stella dovrebbe essere il bagliore nei nostri cuori affinché possano accogliere la parola di Gesù. A tale proposito nella nostra parrocchia sono state organizzati degli incontri di preghiera in diverse famiglie per coinvolgere tutta la comunità in un cammino di fede e di spiritualità verso il Natale.

**Alessandro Fabiano**

**Stiamo cercando scrittori per il giornalino... Imbuca i tuoi articoli nella casella postale del giornalino posta in Chiesa.**

**L'angolo della corrispondenza sta aspettando le tue lettere e/o messaggi e Auguri per parenti e amici.**



## SANTA LUCIA, Vergine e Martire

*Dopo una vita piena di fede è giunta finalmente al martirio:  
il 13 Dicembre è il giorno della sua festa.*



S. Lucia nacque a Siracusa sul finire del III secolo da una nobile famiglia cristiana: rimasta orfana di padre sin da bambina, fu educata con dedizione dalla madre Eutichia, dalla quale apprese le verità del cristianesimo. Lucia, fanciulla bella, intelligente e virtuosa, meditava assiduamente le S. Scritture e si recava ai riti cristiani nelle catacombe di Siracusa: spinta dal suo amore per Gesù e dall'esempio delle prime vergini martiri, decise di consacrarsi a Dio con voto di perpetua verginità, ma la madre l'aveva già promessa in sposa a sua insaputa. La madre soffriva da molti anni di un flusso di sangue ritenuto incurabile. Lucia, che si prendeva cura di lei, un giorno le suggerì d'andare in pellegrinaggio a Catania presso il sepolcro della vergine e martire S. Agata per implorare il miracolo della guarigione. Allora Lucia ebbe in apparizione S. Agata che le chiese perché la implorava per ciò che lei stessa poteva ottenere per sua madre. Così Eutichia guarì grazie alla fede di sua figlia. Dopo quella visione, Lucia disse alla madre di non parlarle più di uno sposo terreno poiché ella si era consacrata a Gesù e, piuttosto, le chiese di darle tutto ciò che le spettava poiché potesse distribuirlo ai poveri. Eutichia fu convinta, e

da quel momento Lucia donò tutte le sue ricchezze ai poveri e si fece povera per Cristo. Ma il giovane innamorato di lei non si rassegnò altrettanto facilmente se non dopo che Lucia, per dimostrargli la sua fermezza, si strappasse gli occhi e glieli inviò su un vassoio; per cui si vendicò del suo rifiuto alle nozze denunciandola come cristiana: vigea la feroce persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Lucia fu arrestata e condotta dinanzi al prefetto di Siracusa, che la condannò a morte.

Ma prima di morire Lucia riuscì a dire una profezia in cui annunciava che presto si sarebbe data pace alla Chiesa di Dio e che Diocleziano e Massimiano sarebbero decaduti. Poi s'inginocchiò, ricevette l'Eucaristia e trafitta da un pugnale alla gola spirò: era il 13 dicembre 304. Da notare che siamo nel tempo della stessa persecuzione in cui visse e morì S. Pantaleone. Nello stesso luogo dove subì il martirio ebbe sepoltura e nel 313 fu edificato un santuario per accogliere il continuo flusso di pellegrini giunti per venerare le sue reliquie ottenendo numerose grazie per sua intercessione. Il

patrocinio di S. Lucia si è manifestato tante volte sia a Siracusa, salvata in più momenti della sua storia (carestie, terremoti, guerre), che in altre città, come Belpasso (presso Catania) e Brescia: per l'ennesima liberazione attribuita alla sua intercessione da una grave carestia, nel 1646 fu istituita a Siracusa una festa solenne in suo onore che si celebra tuttora la prima domenica di maggio, oltre a quella del 13 dicembre. In tutto il mondo le sono dedicate numerose chiese, si venerano sue reliquie, vi si ispirano opere d'arte. Nel nord Italia è popolarissima la tradizione di S. Lucia che ogni anno porta i doni natalizi ai bambini. In Svezia è molto venerata persino dalla Chiesa luterana, che le riserva un grande onore ed addirittura un rito liturgico.

A lei sono dedicati i fuochi simbolo della luce di Gesù che brillò in maniera meravigliosa nei suoi occhi che si fanno in tante parti d'Italia a forma di falò piramidali molto alti.

**Fabiano Antonio**

VITA PAESANA

### DETTI POPOLARI

- A VIA LONGA RUMPA U CARRU.
- IN TA VUTTA PICCOLA C'È U VINU BONU.
- DIMMI CU CHINI VA E TI DICU CHINI SI.
- ASPETTA CIUCCIU MIU CA SI FA A PAGGIA NOVA.

**Emanuele Fabiano &  
Elisa Mollica**



Storia d'altri tempi

## SANTA LUCIA TRA NOI

In molte zone dell'Italia Meridionale, invece di Gesù Bambino, è Santa Lucia a portare i regali, la notte tra il dodici e il tredici di dicembre.

Nella casa di nonna Maria, in un piccolo paese del Crotonese vivevano anche i due nipoti, Angelo ed Anna, che quella sera erano andati a letto presto, dopo aver riordinato per bene la loro camera per riguardo di Santa Lucia che doveva entrarvi quella notte.

La nonna invece era rimasta alzata: voleva rammentare i vestiti dei bambini, e finire per la nipotina un golfino. Quello era un anno diffi-

cile: la figlia si era ammalata ed ora era all'ospedale; il papà dei bambini si trovava a lavoro in un paese lontano.

Si era fatto tardi.

Ad un tratto, una luce viva illuminò la stanza e la nonna si sentì chiedere da una bella giovane come mai fosse ancora alzata a quell'ora.

La bella giovane le disse che toccava a lei portare i regali, così dicendo, pose sul tavolo della cucina diversi indumenti caldi, molti dolci e sulle spalle della vecchietta pose un grande scialle di lana

fina.

La nonna passò molto tempo con la testa chinata sopra al lavoro e quando si svegliò, pensò a uno strano sogno che aveva fatto, però tutti quei doni sul tavolo c'erano davvero, come pure lo scialle caldo e leggero.

La mattina dopo Angelo e Anna erano felici in mezzo ai regali, ma ad un certo punto, dissero: "quante cose belle! La più bella però, sarebbe se la mamma guarisse e tornasse con noi!"

Non fecero in tempo a

pronunciare queste parole che udì bussare alla porta ed era lei.

Si abbracciarono tutti con molto trasporto, poi la giovane donna raccontò che durante la notte aveva sognato di essere toccata da Santa Lucia e la mattina il medico, dopo averla visitata, aveva deciso di dimetterla.

Nel frattempo, arrivò il marito perché aveva trovato un lavoro più redditizio, ciò gli consentiva di vivere con la propria famiglia.

Il Natale quell'anno sarebbe stato felice.

**3 B media**  
**anno 2004-2005**



## VITA DIOCESANA

*A Corazzo la festa del Santo Natale per avvicinare i giovani alla Chiesa*

## L'EREMO DELLA SANTA CROCE APRE LE PORTE

Domenica 18 dicembre, in concomitanza con la prima giornata del corso per animatori che si svolge all'Eremo di Corazzo, sarà dato spazio ad una piccola festa in cui sono invitati tutti i ragazzi dai 17 anni in poi. Sarà certamente un momento di gioia in cui ci si potrà divertire, e contemporaneamente conoscere tanta gente nuova; ma sarà anche un momento che servirà per far conoscere le intenzioni e le attenzioni che la Chiesa riserva nei confronti dei giovani. Uno dei tanti esempi è il corso biennale per diventare animatori dell'oratorio parrocchia-

le, giunto quest'anno alla sua seconda edizione. Mentre i quaranta ragazzi, che hanno concluso il primo anno, si sono già incontrati il 15 Ottobre per iniziare un nuovo percorso che li vedrà terminare la loro formazione alla fine della primavera, i loro colleghi del primo anno incominceranno la prossima domenica il loro cammino di formazione. Moltissime sono state le iscrizioni, si contano circa novanta ragazzi da tutta la Diocesi, che fin dalla mattina si vedranno coinvolti nelle varie attività e lezioni proposte da Suor Rosetta. Il corso per gli animatori è un proget-

to ambizioso che ha cominciato a muovere i suoi primi passi tra tante incertezze e con la gran convinzione che il Signore ci avrebbe aiutato; bisogna dare atto ai grandi sforzi fatti dalle suore dell'Eremo e da Don Giuseppe Noce responsabile della pastorale giovanile della nostra diocesi, che ben volentieri e si sono mostrati tanto pazienti, perché non è stato per niente facile cercare di controllare quaranta ragazzi che hanno tanta voglia di vivere le loro emozioni.

Il corso è un'esperienza che mi sento di consigliare a tutti quei ragazzi che

han-  
no  
vo-  
glia

di mettersi in gioco e di fare qual cosa di concreto per la propria Parrocchia e non solo, ma anche per una crescita personale e cristiana. Noi vi aspettiamo numerosi a quest'incontro con la speranza che possiate poi prendere parte ad un qualcosa che potrà dare una svolta alla vostra vita e che sicuramente l'arricchirà di cose nuove.

Comunque sia, passerete sicuramente una serata diversa.

**Marco Pugliese**



## INSEPARABILMENTE DIVISI

Io e te facevamo parte dello stesso albero,  
 solido come il nostro rapporto.  
 Cresciuti insieme superavamo ogni difficoltà,  
 ed eravamo così uniti  
 che nessuno mai avrebbe potuto pensare  
 che un giorno ci saremmo allontanati.  
 Ma all'improvviso arrivo un fulmine...  
 Esso colpendo l'albero  
 provocò un enorme crepa da separarci.  
 Questo distacco fu così violento  
 ed inaspettato da recarmi un profondo dolore.  
 Ora ognuno di noi non può che proseguire  
 per la propria strada,  
 Ma con il rimpianto di quei giorni  
 pieni di armonia e felicità ormai passati.

**Antonio Laratta**

## LIBERI

In questo oceano di tempesta,  
 dove le onde e le correnti  
 percuotono tutto,  
 Io e te insieme,  
 cerchiamo di allontanarci  
 da questo immenso caos.  
 Evaporati nell'aria  
 e al contrario dell'oceano,  
 nel quale eravamo attaccati  
 da tutte le altre goccioline,  
 saremo ora liberi di vivere  
 ogni cosa lontana da tutto.

**Antonio Laratta**

GIOCHI

**Cruciverba**

PEDACE  
ALESSANDRA



Tanti auguri di buon compleanno dal  
gruppo Cometa



15 dicembre  
ANASTASIA MIGALE  
Tanti auguri di Buon compleanno  
e un grosso bacione dalla tua  
cuginetta Elisa

18 dicembre 2005  
Ai nostri tesori  
DEMIGLIO SAMUEL e MIRIAM  
Auguriamo dal profondo dei nostri cuo-  
ri un felice secondo compleanno che  
sia portatore di pace.  
Zia Ivana, genitori e nonni.

**BATTEZZATI**



La famiglia Parroc-  
chiale accoglie con grande  
gioia l'ingresso di:

ASTORINO LUDOVICA  
3 dicembre 2005

BRUGELLIS GIUSEPPINA  
8 dicembre 2005

DEVONA DANIELE  
17 dicembre 2005

**GRUPPO di REDAZIONE**

**Don Angelo Elia  
Pasquale Paglia  
Tina Pace  
Patrizia Chiodo**

***Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?***

Per essere pubblicati nell'edizione del 1 gennaio 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a [parrocchia.papanice@gmail.com](mailto:parrocchia.papanice@gmail.com).

Cognome e nome del destinatario \_\_\_\_\_

Compleanno  Onomastico  Anniversario di Matrimonio  Altro \_\_\_\_\_

Battesimo  *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

